

Will Hutton

Senza le donne



A metà del diciannovesimo secolo, una regione della Cina centrale grande come la Germania fu controllata per più di quindici anni dai ribelli nian, una rete di 50 mila banditi divisi in gruppi che vivevano di saccheggi e stupri. L'incapacità dell'esercito imperiale

di sedare rapidamente la ribellione fu uno dei segnali della debolezza del sistema, che presto avrebbe portato al suo crollo.

Gli uomini nian non avevano donne, e forse questo era il motivo principale della loro violenza. Erano originari di una provincia della Cina settentrionale - Huai-pei - dove le numerose carestie spingevano molti abitanti a uccidere le neonate per non sprecare il cibo destinato ai maschi, considerati più preziosi. I documenti ufficiali rivelano che nel 1850 c'erano 129 uomini ogni cento donne. I contadini più poveri del Huai-pei non riuscivano a trovare moglie: affamati, economicamente svantaggiati e, per usare un'espressione cinese, "rami secchi" (non erano veri uomini perché non potevano sposarsi e fare figli), si dedicarono al banditismo per sopravvivere e dare un senso alla loro vita.

Quei banditi senza donne gettano una lunga ombra sull'intera Asia contemporanea. Si calcola che l'Asia sia stata privata di almeno cento milioni di donne, eliminate con l'aborto o appena nate. E gli uomini soli, senza alcuna prospettiva di trovare una compagna, sono più inclini ad agire come i ribelli nian e a esprimere la loro virilità attraverso la violenza. Nella Cina di oggi, il rapporto tra uomini e donne è di 119 a cento. Secondo un rapporto pubblicato all'inizio dell'anno, nel 2020 un uomo su dieci tra i 20 e i 45 anni non riuscirà a trovare moglie. Entro il 2020 in Cina ci saranno 28 milioni di uomini in eccesso, e in India saranno 31 milioni. Entrambi i governi sono sempre più preoccupati per le possibili conseguenze di questo fenomeno. Anche il presidente cinese Hu Jintao ha ammesso che una popolazione così numerosa di "rami secchi" è tra le minacce più gravi per la sopravvivenza del regime comunista. In Cina il tasso di disoccupazione supera il 20 per cento e ci sono molte ingiustizie contro cui uomini senza radici, senza donne e inclini alla violenza potrebbero decidere di ribellarsi.

Intanto in India cresce l'allarme per l'aumento della prostituzione e per i tanti aborti e infanticidi di neonate. Negli ultimi mesi New Delhi ha intensificato la sua campagna a favore di una più rigida applicazione delle leggi che combattono questi fenomeni. Attualmente in India è illegale chiedere alla famiglia della sposa di versare una dote a quella del futuro marito, un'usanza che ha sempre scoraggiato i contadini poveri dal mettere al mondo figlie femmine. È anche illegale ricorrere all'ecografia per stabilire il sesso del feto e abortire a causa del sesso del bambino. Eppure ecografie e aborti sono in aumento.

Il problema è che le società contadine attribuiscono un maggiore valore economico e culturale ai maschi, e l'India e la Cina in fondo sono ancora società contadine: le donne si trasferiscono nei villaggi dei loro mariti; la discendenza familiare segue la linea maschile; spetta alla famiglia del figlio maschio occuparsi dei genitori quando invecchiano. Nella Cina rurale, dove non

esiste un sistema pensionistico per gli 800 milioni di contadini, le persone sono terrorizzate all'idea di invecchiare senza pensione e senza nessuno che si occupi di loro, e questo terrore è accentuato dalla legge sul figlio unico. Se quest'unico figlio è una bambina, prima o poi si sposerà e loro saranno destinati a una vecchiaia solitaria e misera. La tentazione di abortire o di uccidere le bambine alla nascita per cercare di avere un maschio è forte.

Si potrebbe pensare che l'economia finirà per bilanciare questa situazione. Le donne sono sempre meno numerose, e ormai l'Asia si sta rendendo conto che sono una componente vitale per la costruzione di una società sana. Il loro valore, quindi, dovrebbe aumentare. Ma le tradizioni sono dure a morire. Invece di assistere a una rivalutazione della donna, in quanto "merce rara", succede semplicemente che le donne di ceto inferiore cominciano a sposarsi con uomini di classi sociali più alte. E con l'aumento del reddito medio aumentano anche le doti. Quelli che rimangono indietro sono gli uomini delle classi inferiori.

In Cina e in India esiste una correlazione quasi perfetta tra l'aumento dei crimini e lo squilibrio numerico tra uomini e donne. In alcune province indiane come l'Uttar Pradesh e parti del Punjab si registra la maggior disparità tra i sessi e il più alto tasso di criminalità. In città cinesi come Shanghai e Guangzhou il 90 per cento dei reati è commesso da uomini immigrati non sposati.

Come i comunisti sanno bene, nella storia della Cina la maggior parte dei regimi è stata abbattuta dal basso. I commentatori occidentali amano parlare della Cina e dell'India come giganti dell'economia in continuo progresso. Ma società come queste difficilmente possono sostenere una rapida crescita o mantenere un governo stabile. È necessario un cambiamento. Bisogna vedere quando e come avverrà. ■

bt

Will Hutton è un giornalista britannico che scrive per l'Observer. Il suo ultimo libro uscito in Italia è Europa vs. Usa. Perché la nostra economia è più efficiente e la nostra società più equa (Fazi 2005).

L'Asia è stata privata di cento milioni di donne, eliminate con l'aborto o appena nate